

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 11 OTTOBRE 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 - ANNO 49 N. 39
SPEZZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

SPORT

Il motomondiale è tutto italiano

Italiani padroni del motomondiale. Nel Gran premio del Sudafrica, tre vittorie su altrettante gare. Nella 125 si è imposto Scavini (Melandri terzo, Alzamora ritirato per caduta), vittoria per Valentino Rossi (Loris Capirossi solo quarto) nella 250, mentre nella 500 da segnalare il ritorno alla vittoria di Max Biaggi.



COLANTONI

A PAGINA 18

Il dossier del Kgb in Parlamento

I documenti oggi alla commissione Stragi: saranno resi noti i nomi

LA POLITICA
GUIDATA
DALL'ODIO

PIERO SANSONETTI

Se si ragiona a mente fredda è difficile capire il senso e lo scopo della gigantesca polemica che si è aperta sull'affare spie-Kgb. La sicurezza del nostro paese è a rischio? No. La vita politica democratica è inquinata da potenze straniere? No. D'Alena è colpevole per aver mandato i dossier inglesi ai giudici anziché alla redazione del «Giornale»? No. Ma allora perché questo chiasso, queste grida al tradimento, alla viltà, alla felonìa, questi toni ottocenteschi per chiedere fuclazioni alla schiena non si sa bene di chi? Per sete di giustizia? Non ci crede nessuno. Forse c'è un motivo molto semplice: la rivalse e l'odio. Una parte del mondo politico-giornalistico italiano vuole vendicarsi di una antica vicenda, quella dei primi anni 80, quando la magistratura consegnò al governo la lista di alcune centinaia di nomi - nomi di personaggi molto in vista sulla scena pubblica italiana, che appartenevano ad una loggia massonica segreta, la P2 - e il governo fu costretto dal Pci a rendere pubblica quella lista. Un sacco di gente importante passò un brutto quarto d'ora (non molto più di un quarto d'ora, visto che qualche anno dopo gli uomini della lista si erano impossessati dell'intero sistema radiotelevisivo italiano, pubblico e privato, e successivamente arrivarono fino alla conquista di Palazzo Chigi). Ora quella gente, o gli amici di quella gente, o gli eredi politici dello schieramento che fu colpito dallo scandalo P2, vuole la vendetta. Vuole vedere D'Alena nelle stesse difficoltà che allora toccarono a Forlani.

SEGUE A PAGINA 3

ROMA Il governo consegnerà già oggi al Parlamento il dossier sul cosiddetto «caso Mitrokhin». Ad annunciarlo è stato ieri sera in tv il vicepresidente del Consiglio Sergio Mattarella. L'organismo parlamentare prescelto è la Commissione Stragi, in quanto - ha spiegato Mattarella - possiede gli stessi poteri e obblighi dell'autorità giudiziaria, ma il governo informerà anche il comitato parlamentare per i servizi segreti. Mattarella ha spiegato che la consegna delle carte alla magistratura era stata richiesta dalla stessa Procura di Roma. Intanto un nuovo «caso» si è aperto sulle dichiarazioni del procuratore capo Vecchione che ha escluso la presenza di magistrati nei documenti. Infine nette smentite da Craxi e Andreotti sulle rivelazioni dell'ex capo del Sismi, l'ammiraglio Martini, secondo il quale l'allora governo italiano avrebbe avuto un ruolo decisivo nella caduta del presidente tunisino Bourghiba.

A PAGINA 3

I SERVIZI

Sinistra ds: l'Ulivo non è tutto

STEFANO BOCCONETTI

ROMA La notizia era già conosciuta, in qualche modo la si dava per scontata, ma da ieri c'è il timbro dell'ufficialità: la sinistra dei diessie proporrà una propria mozione al congresso del partito. Alternativa a quella presentata da Veltroni. Ancora non c'è la versione definitiva del documento - c'è tempo qualche giorno per la sua presentazione - ma insomma siamo lì, visto che questo «pezzo» della Quercia ieri s'è riunito in assemblea a Roma e ha approvato un testo che ne indica le grandi linee. Quel testo (che verrà modificato non fosse altro che per scaramanzia, come ha suggerito Tortorella: oggi è di 17 pagine con 17 paragrafi) verrà ridotto in alcune parti, ampliato in altre, reso più «incisivo» in altre ancora. Ma così siamo ancora ai dettagli. La notizia di ieri, la «notizia», insomma, che viene dall'assemblea del Palazzetto delle Carte Geografiche (lo stesso dove s'è svolta

l'ultima direzione dei diessie, uno degli esempi di come non andrebbero fatti i restauri a Roma) non è solo relativa alla presentazione della mozione. Riguarda il modo come la sinistra del partito vuole presentarsi, riguarda il come vuole organizzarsi e caratterizzarsi. Riguarda ciò che ci sarà scritto in quella mozione e le conseguenze che ne discenderanno. Su quest'ultimo argomento - le conseguenze - c'è stato un intervento che ha suscitato molto brusio in sala. È stato quello di Alessandro Pollio, milanese. Neanche lui - come tutti qui - condivide le regole che sono state «imposte» alla prossima assise della Quercia.

Ma, aggiunge: o rifiutiamo le regole tout court o le accettiamo. «E accettarle significa che la mozione della sinistra deve essere

SEGUE A PAGINA 2

Turco: ora voto agli immigrati

La ministra: giusto passo dopo il sì per gli italiani all'estero

ROMA Urne aperte ieri a Palermo per l'elezione dei rappresentanti degli stranieri non comunitari e dei rifugiati politici che vivono nel capoluogo siciliano. Un voto che servirà per esprimere i membri della Consulta, e che avrà potere di rappresentanza e di proposta nei confronti dell'amministrazione comunale. Anche a Modena i 5.400 stranieri residenti sono stati chiamati alle urne per eleggere la Consulta degli immigrati, il parlamento creato nel '96. E proprio prendendo spunto dalle iniziative di Palermo e di Modena, il ministro per la Solidarietà sociale, Livia Turco, ha ribadito l'importanza di concedere la possibilità di votare per le elezioni amministrative agli immigrati regolari. «Dopo che la legge sul voto agli italiani all'estero è stata finalmente varata, non ci sono più alibi».

A PAGINA 6

QUADRELLI



Cusani: «Caselli ha ragione le carceri devono cambiare»

A PAGINA 8

ROSSI

ECONOMIA, SI CAMBIA FINIRÀ L'EFFETTO USA

SILVANO ANDRIANI

L'ultima recente assemblea del Fondo monetario internazionale e della Banca Mondiale ha messo in evidenza un diverso approccio ai problemi dell'economia mondiale da parte delle due istituzioni. Secondo M. Camdessus «il temporale è passato e l'orizzonte si sta schiarando». La ripresa economica avanza. Anche Russia ed Indonesia sono in ripresa e i programmi concordati marcano. Nessun tentativo di rispondere alle critiche rivolte al Fondo monetario dopo l'esplosione della crisi asiatica.

SEGUE A PAGINA 14

UNA CITTÀ DIVISA IN DUE

PAOLO SOLDINI

La via crucis è finita, e non tanto male com'era cominciata. La Spd di Gerhard Schröder perde, a Berlino, ma molto meno di quanto tutti si aspettavano. La settima elezione regionale di questo anno horribilis della socialdemocrazia tedesca porta con sé un piccolo segnale di speranza. Ora, fino al 27 febbraio, quando si voterà nello Schleswig-Holstein, e poi al 14 maggio, giorno d'un appuntamento davvero decisivo nella Renania-Westfalia, il cancelliere, il suo gabinetto e la coalizione rosso-verde potranno governare senza la pressione degli appuntamenti elettorali a ripetizione. Ciò non elimina la necessità di rivedere ciò che va rivisto e di correggere ciò che va corretto, né si può dire che a Berlino tutto tornerà come prima della formidabile serie di batoste cominciata il 5 settembre. Ma certo un sospiro di sollievo è ragionevole e ragionevolmente (senza esagerare) se lo sono concesso i militanti socialdemocratici che erano accorsi, ieri sera, nella Centrale berlinese intitolata a Willy Brandt preparati al peggio.

Ma la frenata d'una corsa in discesa non è, di per sé, un'inversione di tendenza. Non a caso, il futuro segretario organizzativo della Spd Franz Müntefering è stato ben attento a frenare inopportuni entusiasmi sottolineando che se il partito «è risalito dal peggiore punto di crisi» la sua è tuttavia «una stabilizzazione a un livello molto basso». Più cattiva, la segretaria organizzativa della Cdu Angela Merkel (che non aveva troppo da rallegrarsi d'una avanzata restata al di sotto delle attese) ha fatto notare che la Spd, a Berlino, ha ormai perso il suo carattere popolare di massa, il che è grave per il partito che fu di Willy Brandt, e che ciò rappresenta «un danno per la democrazia» giacché «favorisce la crescita della Pds».

Uno strano modo di ragionare, per quanto riguarda la democrazia, che contiene però delle verità cui la Spd dovrebbe prestare, d'ora in poi, grande attenzione. La prima verità è che i socialdemocratici, se pure tengono a li-

SEGUE A PAGINA 5

Casa, soldi, salute: tutto in Rete

Così Internet modificherà la vita nel Duemila

MAD CITY
con Dustin Hoffman e John Travolta

Il film e il Dizionario dei Registi e degli Attori in edicola a L.14.900.

Solo qualche anno fa era una novità. Ora Internet sta cambiando la nostra vita. In rete si consulta il medico, si ascolta la radio, si compiono operazioni di borsa, ci si aggiorna, si scelgono i candidati politici alle elezioni. E si compra. Tre maghi del marketing, i boss di Amazon, eBay e Priceline (tre società che hanno inventato nuove modalità di acquisto, tra le quali quella di permettere al cliente di stabilire il prezzo) spiegano come cambierà il nostro modo di fare shopping. Le previsioni delle vendite on-line parlano di un giro di affari di 184 miliardi di dollari in tre anni. Merito, spiegano gli esperti, del fatto che il potere sta passando dalle case produttrici ai consumatori. Intanto in molti paesi si stanno costruendo città in cui gli abitanti sono collegati con il mondo grazie ai computer.

A PAGINA 16

LEVY

Donna espugna la boxe e batte un uomo

Storico incontro negli Usa con vittoria ai punti

LA LEGGENDA DEL POETA ZEMAN

STEFANO BOLDRINI

Qualcuno (Roberto Renga, «Messaggero») a proposito di Zeman che va in Turchia ad allenare il Fenerbahce e a guadagnare quattro miliardi in nove mesi, ha scritto: «Anche i poeti pensano ai soldi». Non c'è da sorprendersi: pochi poeti sono morti di fame, molti, invece, si sono ingrassati sublimando i regimi. Ma questa di Zeman è tutta un'altra storia. È la storia di un mistero: Zeman, la poesia, la rigidità, la destra e la sinistra.

SEGUE A PAGINA 20

LA SATIRA

L'hanno chiamata - riecheggiando la «storica» sfida tennistica consumata nel 1990 tra Billie Jean King e Bobby Riggs - la «battaglia dei sessi». Ma, prevedibilmente, d'altro non s'è trattato che d'una tragica sfida - l'ennesima in questo triste crepuscolo d'uno sport affascinante e crudele - al buon senso ed al buon gusto.

Margaret McGregor, una robusta e non più giovanissima signorina che, di norma, si guadagna da vivere lavorando come giardiniera, ha ieri notte battuto ai punti, per unanime decisione, il signor Loi Chow, un canadese dal fisico minuto e dall'incerto profilo professionale, che stando alle notizie di agenzia, ha fino a ieri campato alternando le esibizioni sul ring

SEGUE A PAGINA 18



A PAGINA 15

STAINO

ALL'INTERNO

POLITICA
Conso: giustizia in crisi
FOSCHI A PAGINA 4

ESTERI
Mosca punta a Grozny
RIPERTI A PAGINA 10

ECONOMIA
Visco: entrate fiscali record
IL SERVIZIO A PAGINA 11

ECONOMIA
Bnl resiste all'accordo
GALIANI A PAGINA 14

SPETTACOLI
Film muto per Kaurismaki
CRESPI A PAGINA 17

SPORT
La solitudine di Zoff
BOLDRINI A PAGINA 19

MEDIA
Al via la Fiera di Francoforte
NELL'INSERTO

